“Oh, che bel contratto!”, cantano in coro Cgil, Cisl, Uil, Fiadel e Utilitalia.

Il nuovo contratto collettivo nazionale dell’igiene ambientale a gestione pubblica durerà 36 mesi, dall’1 luglio 2016 al 30 giugno 2019. Tuttavia, essendo scaduto il 31 dicembre 2013, cioè 30 mesi fa e passa, la sua durata effettiva diventa di 66 mesi, cioè 5 anni e mezzo!

Il salario relativo alla vacanza contrattuale, che il rinnovo del contratto collettivo ci porta per i 30 mesi d’intervallo (trascorsi dai sindacati confederali e da Utilitalia a mettersi d’accordo su come e quanto fregarci), sarà di euro 200 lordi “una tantum”, ossia 135 € netti, di cui la metà dei quali in agosto di quest’anno e l’altra metà a gennaio del 2017.

L’aumento salariale medio previsto per i 36 mesi prossimi sarà di euro 70 € lordi, che arriveranno in busta paga in tre rate parecchio distanziate fra loro: 25 € in agosto di quest’anno, altri 25 € a luglio del 2017, gli ultimi 20 € a dicembre del 2018.

70 euro lordi che vogliono dire 45 euro netti! Una miseria che non riconosce il nostro lavoro e le difficoltà che incontriamo con un costo della vita sempre più alto!
E poi, da gennaio 2017, ci sarà l’indennità integrativa di 20 euro lordi, cioè 13,50 netti!
In tutto, euro 58,50 netti, ben diluiti anno per anno, per non farci diventare spendaccioni!

*Tutto il resto della partita economica, altri 30 euro, è rappresentato dal cosiddetto **welfare**, cioè previdenza complementare, assistenza sanitaria integrativa, fondo salute e sicurezza, fondo di solidarietà bilaterale. 30 € che sono briciole, se pensiamo che le pensioni pubbliche saranno una miseria, e che la sanità pubblica è in fase di rottamazione, ecc., ecc.*

Padroni e sindacati sono felici e contenti, e con questa mossa foraggiano le casse degli Enti bilaterali, dove contestualmente si spartiscono tante comode e ben remunerate poltrone!

Altro che le entrate provenienti dal tesseramento!

L’orario settimanale passerà da 36 a 38 ore (2 ore in più a settimana, 8 ore e 40 minuti in più al mese) e, “a totale compensazione” (afferma l’accordo), darà diritto a una trentina di ore all’anno di permesso retribuito. E così i padroni si riprenderanno con interessi da strozzini la miseria degli aumenti salariali. E che dire, poi, delle maggiorazioni per il lavoro straordinario diurno nei giorni non festivi, le quali saranno una pura elemosina, in particolare fino alla 150^a ora all’anno!

Sarà introdotto un livello per i nuovi assunti (S) più basso del 1°, il quale, inoltre, sarà allargato per infilarvi una parte dei lavoratori che adesso sono inquadrati al 2° livello.

Quando si dice valorizzazione della professionalità operaia!

E non finisce qua! Cgil, Cisl, Uil, Fiadel e Utilitalia si incontreranno ancora per finire l’opera:

- 1) revisionando **il regime delle malattie brevi**, per cancellare il diritto alla retribuzione per quei giorni d’assenza e punire i lavoratori cosiddetti “assenteisti”;
- 2) restringendo **l’esercizio del diritto di sciopero**, per togliere dalle mani dei lavoratori lo strumento che fa la loro forza ed esporli sempre più all’arbitrio delle imprese.

Tuttavia i sindacati diranno: nel passaggio del servizio da un’azienda a un’altra, si è riusciti a mettere a verbale che, al personale presente nel servizio stesso, prima che entrasse in vigore il jobs

act sui licenziamenti, si applicherà, “in via transitoria ed eccezionale” e fino alla scadenza di questo Contratto collettivo nazionale, l’art. 18 dello Statuto dei lavoratori,

Eh Già: solo in via transitoria ed eccezionale!

Bella forza, verrebbe comunque da rispondergli, con tutto quello che gli avete regalato, alle imprese!

Che fare a questo punto?

Semplice: sotterrare il “bel contratto” sotto una valanga di “NO” quando questo accordo bidone dovrà essere sottoposto alla consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori!

14 luglio 2016.

COBAS LAVORO PRIVATO – COBAS IGIENE AMBIENTALE